

Nocivelli: «Investimenti per venti milioni Epta Costan tornerà ai livelli del 2018»

L'amministratore delegato convinto che i nuovi prodotti orientati alla sostenibilità ambientale faranno la differenza
«Non abbiamo preso il Covid sotto gamba, chiudendo lo stabilimento una settimana prima dello stop governativo»

L'INTERVISTA

Francesco Dal Mas

«Il 2020 è stato anche per il nostro Gruppo un anno di difficoltà. Ma stiamo operando perché il 2021 ritorni ai livelli del 2019, anzi del 2018: nostro migliore anno, perché precedente all'attacco informatico. E confidiamo che i nostri nuovi prodotti, presentati e bene accolti alla fiera di Dusseldorf nel febbraio 2020, possano aprirci nuovi mercati. Sono prodotti orientati alla sostenibilità ambientale, specificatamente energetica: quindi traggono il futuro». Chi parla è Marco Nocivelli, presidente e amministratore delegato di Epta, gruppo multinazionale – di cui fa parte la Costan di Limana, azienda che conta oltre 1.200 dipendenti – specializzato nella refrigerazione commerciale per i canali Retail, Horeca e Food&Beverage.

Qual è la scommessa per l'economia bellunese in questo inizio di anno?

«Quello bellunese è un territorio che apprezzo molto. Con persone che hanno tanta voglia di fare. Certo, oggi, soprattutto dopo questa pandemia, bisogna capire le necessità della flessibilità, da una parte, e di competitività, dall'altra, che ci sono nel mondo. Ciò che Del Vecchio ha fatto, nell'Agordino e altrove, è una benedizione.

Ma in queste valli il lavoro verrà mantenuto solo se la gente lavorerà bene. So che siamo capaci di farlo. Dimostriamolo anche quest'anno».

Come siete riusciti a vincere la sfida con il Covid?

«Non sono convinto che abbiamo ancora vinto, ma che abbiamo cercato di fare il meglio possibile. Fin dalle prime battute abbiamo compreso che era una questione da non prendere sotto gamba. Cosicché abbiamo chiuso l'azienda una settimana prima dello stop governativo. Le protezioni individuali, infatti, ci sembravano insufficienti e ci serviva tempo per riorganizzare i posti di lavoro. Il comportamento dell'azienda ha incentivato un po' tutti a collaborare nella giusta direzione».

Tra l'altro siete stati i primi a promuovere lo smart working.

«Per la verità eravamo già preparati a farlo, a seguito dell'incidente informatico di qualche tempo prima».

Avete anche costituito un Comitato di emergenza, una specie di Coc interno.

«Sì, a livello di gruppo. Le call erano quotidiane, le riunioni bisettimanali. Abbiamo condiviso in questo modo anche le pratiche internazionali, dei nostri stabilimenti europei e asiatici, compreso quello in Cina. Ha aiutato molto il fatto di essere una so-

cietà resiliente nel contesto di un business, quello del commercio alimentare, anch'esso resiliente».

Anche per questo motivo avete retto bene la sfida contro la pandemia.

«È andata bene per il settore della distribuzione organizzata. In quello della ristorazione è andata meno bene. Non mi sbilancio nei numeri assoluti, è ancora presto. Ma posso dire che, rispetto al 2019, chiuderemo con un meno 10 o giù di lì, a livello di fatturati nell'ambito del Gruppo, pur avendo fatto nel 2020 un secondo semestre in linea con le aspettative. L'impatto di quel mese di chiusura, nella primavera 2020, infatti, non è stato recuperato».

E nella ristorazione?

«È andata peggio. La riduzione del fatturato è stata del 30 per cento».

E immagino che siate ancora molto preoccupati?

«Debbo ammettere di sì. Perché ristoratori e baristi sono ancora chiusi. E, seppur con i ristori, quando ci sono, non potranno fare granché. Ahimè quest'anno ci saranno tanti di loro che faranno molta fatica. Saranno costretti a rivedere le loro priorità, se non addirittura a chiudere».

Nonostante queste difficoltà avete continuato ad assumere.

«Ci portavamo appresso

Ritaglio stampa
Testata: Corriere delle Alpi
Pagina: 7
Diffusione: 5.999
Data: 7 Gennaio 2021

dagli anni precedenti un piano aggressivo, con una forte volontà di crescita. E poi bisogna considerare che la Costan, avviata negli anni '70, ha numerosi dipendenti che vanno in pensione. La prima parte del 2020 è stata molto sofferta e la grande distribuzione era spaventata da possibili chiusure. Questi amici ci hanno chiesto: sì, noi vi affidiamo le commesse, ma voi consegnate subito, anzi ieri. A quel punto la flessibilità è diventata un obbligo. Dobbiamo ammettere che tanti clienti italiani hanno accettato, a queste condizioni, di continuare a investire. Sui mercati internazionali la flessibilità è stata un presupposto ancora più indispensabile, considerate le lungaggini che si verificavano alle dogane e nei trasporti».

Epta Costan può contare su relazioni industriali d'avanguardia. Perché avete deciso d'investire in questa direzione?

«Le aziende sono fatte di persone ed è importante che queste si trovino bene a lavorare. I mercati sono attraversati da una competizione pesante. La Turchia, ultimo caso, ha svalutato la sua lira e alcuni produttori hanno adesso una capacità d'offerta molto aggressiva. È la svalutazione competitiva che facevamo anche noi prima dell'euro. La nostra risposta passa attraverso ulteriori investimenti in macchinari e in prodotti (una ventina di milioni all'anno tra il 2020 ed il 2021) ed anche in formazione».

La formazione, appunto. Confindustria Belluno Dolomiti ha portato la Luiss. In quale misura ve ne av-

varrete?

«È un'ottima opportunità. Noi ci avvaliamo già di un partenariato con la Bocconi, ma stiamo già facendo importanti riflessioni anche sulla Luiss. L'investimento è importante, perché la qualità della vita offerta dalla provincia di Belluno è davvero attrattiva. Qui non solo si vive bene, ma anzi si lavora bene».

Certo, ma internet fa la differenza, in negativo. Solo per citare un condizionamento.

«Sì, in taluni territori siamo purtroppo alla preistoria. E sono sempre a raccomandare investimenti in questo settore, anche perché i costi sono relativamente bassi. Ecco, con un'efficiente rete di servizi, la provincia avrebbe modo senz'altro di ripopolarsi. Per non dire delle infrastrutture materiali, la ferrovia verso Venezia o Padova ed eventualmente l'autostrada verso la Germania».

L'industria bellunese ha, nel suo complesso, qualcosa da temere dallo sblocco dei licenziamenti?

«Io sono di natura ottimista. Senz'altro ci saranno attività in difficoltà nella ristorazione, nei servizi, nella cultura e nel turismo, ma se il Governo garantirà ristori significativi potrebbero salvarsi. Per quanto riguarda le industrie, in provincia ce ne sono con le spalle larghe, altre no; non hanno gruppi alle spalle. E sono queste ultime che rischiano di più in caso di crisi. Ma io sono fiducioso. I bellunesi sono grandi lavoratori, sanno reagire, l'abbiamo visto con Vaia».

C'è davvero bisogno di una crisi di governo?

«Dopo la guerra l'Italia è diventata la settima potenza mondiale. Nessuno se l'aspettava. E questo perché ci siamo messi a lavorare. Quindi, rimettiamoci di nuovo al lavoro. Adesso abbiamo l'opportunità del Recovery fund. Non perdiamo tempo».

I contagi stanno di nuovo aumentando. Forse siamo alla terza ondata. Lei si vaccinerà?

«Certo che sì. Ma se mi chiede se ritengo necessaria l'obbligatorietà, rispondo che bisogna insistere sulla responsabilità di ciascuno verso sé stesso e gli altri. Credo molto nella scienza, per nulla ai complotti. Spero però che il Governo, in cambio della vaccinazione, ci dia la libertà di movimento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa
Testata: Corriere delle Alpi
Pagina: 7
Diffusione: 5.999
Data: 7 Gennaio 2021



Marco Nocivelli, presidente e amministratore delegato di Epta, gruppo di cui fa parte la Costan di Limana

Ritaglio stampa
Testata: Corriere delle Alpi
Pagina: 7
Diffusione: 5.999
Data: 7 Gennaio 2021